

Cesarina Vighy un anno dopo Il suo libro esce in tutto il mondo

*Fra i suoi inediti molte poesie,
drammi teatrali e un diario*

Sergio Frigo

Sarebbe stata contenta, Cesarina Vighy, dei successi inanellati dal suo libro "L'ultima estate" nell'ultimo anno: ne avrebbe ricavato la conferma del suo sogno nascosto, quello di essere davvero una scrittrice, dopo una vita passata a occuparsi di libri scritti da altri e a schermire le proprie produzioni letterarie. Peccato che la morte se la sia portata via esattamente un anno fa, a 73 anni, dopo una

malattia lunga e invalidante, la Sla, e dopo essere riuscita a veder pubblicato (da appena due giorni) il suo secondo, profetico libro, "Scendo. Buon proseguimento", edito da **Fazi**.

"L'ultima estate", scritto (mentre era già ammalata) in forma di autobiografia, vinse il Premio Campiello opera prima, il De Lollis ed entrò nella cinquina dello Strega. Ora è stato pubblicato anche in audiolibro (legge Ottavia Piccolo) e in formato Mp3, e l'editore

Thea sta preparando il tascabile. «Ma è uscito con grande successo anche in Germania - racconta la figlia Alice, che lavora alla **Fazi** - Olanda, Spagna e Francia, e presto uscirà in Brasile e Polonia. E abbiamo anche creato un nuovo sito, cesarinavighy.it». La scrittrice ha lasciato anche qualche inedito, drammi teatrali e poesie, e una raccolta di pensieri di cui pubblichiamo un estratto veneziano.

© riproduzione riservata

di Cesarina Vighy

18 gennaio 2006

Non ho problemi, sono un problema. La frase ha fatto colpo sul mio logoterapista che mi ha chiesto il permesso di usarla. Ne ho dette di migliori in vita mia ma nessuno (quasi) le ha notate.

28 febbraio 2006

Martedì grasso a Venezia

Questa città è sempre più un non-luogo, una bellissima scatola di cartone smerlettato a palazzi, casette e campanili, contenente il nulla.

Maschere povere - nerofumo e cappellini colorati - e maschere ricche - rasi sintetici e merletti di

plastica - tutte con l'ostensorio fra le due mani, aspettando l'impossibile miracolo del sangue che si scioglie.

2 marzo 2006

Sono nella mia casa di Venezia, sola, col riscaldamento a gas. Situazione ideale, augurabile e augurata. Eppure, prima di coricarmi, lascio una fessura aperta della finestra. Diligentemente.

3 marzo 2006

Oggi ho visto la tomba di un uomo felice. Nella foto: baffetti ben curati, farfallino. Nella scritta: la qualifica di professore e "una vita per l'arte". Dietro, un'enorme tavolozza di marmo, con tutti i colori in marmi diversi.



CESARINA VIGHY giovane, col padre Dino

